


I NUMERI*
115 MILIONI
 i voucher venduti nel 2015

1,4 MILIONI
 i lavoratori che li hanno ricevuti

663 EURO
 l'importo medio erogato

+68,6%
 l'incremento delle richieste sul 2014

3%
 l'incidenza dei buoni lavoro erogati dalle famiglie


*dati Inps

Il governo rottama i voucher Dietrofront per evitare il referendum

Venerdì il decreto che dice addio ai buoni lavoro. Resta il nodo appalti

Alessia Gozzi
ROMA

TABULA RASA. Abolire del tutto i voucher per essere certi di disinnescare il referendum del 28 maggio. È questo l'orientamento emerso ieri nella maggioranza e nel governo, tanto che sarebbe ormai tramontata l'ipotesi di limitarne l'uso alle famiglie. Soluzione, quest'ultima, criticata dal presidente dell'Inps Tito Boeri, che ne ha sottolineato l'uso ridotto (il 3,3% del totale, meno di 5 milioni di buoni da 10 euro lordi). L'idea di una cancellazione totale avrebbe preso quota durante la riunione di martedì sera con il premier, il ministro del Lavoro Poletti, il presidente della commissione Lavoro della Camera Damiano, e i capigruppo Pd di Camera e Senato, Rosato e Zanda.

«**L'OBIETTIVO** è superare il referendum perché riteniamo non utile uno scontro su temi del lavoro», spiega Rosato, emendando il

disegno di legge all'esame della Commissione Lavoro. Il testo attuale, che prevede l'abbassamento del tetto annuale a 3mila euro, lascia la porta aperta alle imprese senza dipendenti ed è, per questo, considerato insufficiente dalla Cgil e dalla sinistra, va superato. Da qui la decisione di tagliare la testa al toro e, successivamente, «creare un nuovo strumento capace di colmare il vuoto normativo». Ad esempio togliendo i limiti d'età al lavoro a chiamata, ora utilizzabile dagli over 55 o da chi ha meno di 25 anni.

L'abolizione *tout court* però fa storcere il naso anche ad alcuni esponenti Pd: l'addio sarebbe «controproducente e farebbe tornare 'nel nero' molti lavoretti occasionali». I dubbi arrivano da Damiano, dalla deputata Luisa Gneccchi, ma anche da figure come Irene Tinagli e uomini vicini a Renzi. Nello stato maggiore renziano, però, prevale l'esigenza di «allontanare l'incubo di un nuovo referendum» che

qualcuno «vorrebbe usare come clava per una battaglia contro il Pd e Renzi». La Commissione Lavoro si riunirà oggi per votare i circa 140 emendamenti presentati, col Pd che si è tenuto le porte aperte fino all'ultimo depositando due emendamenti alternativi (abolizione totale e restrizione alle sole famiglie). Il governo tratterà la decisione in un decreto che dovrebbe finire sul tavolo del cdm già domani. Il referendum è, infatti, superabile solo a fronte di una legge approvata e di un decreto convertito. Una corsa contro il tempo che pare dimenticare l'altro referendum abrogativo, quello sulla responsabilità solidale negli appalti, tema che, secondo Damiano, «dovrebbe essere contenuto in un decreto del governo in tempo utile per disinnescarli entrambi».

CONTRO la soluzione estrema si schierano Area Popolare, Ncd e Forza Italia mentre, dal fronte sindacale, a Cisl e Uil basterebbe ri-

portare i voucher nell'alveo della legge Biagi. Intanto cresce la preoccupazione per il vuoto normativo. «In agricoltura – avverte Coldiretti – si favorirebbe il sommerso perdendo opportunità di integrazione al reddito per pensionati e giovani studenti», mentre la Fipe (pubblici esercizi) arriva a sostenere «meglio il referendum di una riforma demagogica».

COME SOSTITUIRLI

L'esecutivo pensa a togliere gli attuali limiti d'età dal lavoro a chiamata



Il pressing Pd

Netto il capogruppo Pd alla Camera, Ettore Rosato: «O cancelliamo i voucher tout court o ne limitiamo l'uso alle famiglie». L'ultima ipotesi sembra tramontata

Sostiene Boeri

Tra le due ipotesi, in realtà, ci sarebbe poca differenza: secondo il numero uno Inps Tito Boeri, infatti, i buoni lavoro usati dalle famiglie sono solo il 3% del totale

